

# Sulla lista nera del terrorismo chi finanzia le nostre moschee

*Da un predicatore estremista e da un fondo del Qatar 25 milioni di euro per creare in Italia 33 centri islamici*

■ Il predicatore radicale che considera la democrazia un'eresia», più volte ospite in Italia e il grande fondo caritatevole del Qatar, che ha finanziato con 25 milioni di dollari la nascita di 33 centri islamici nel nostro Paese, sono finiti nella lista nera del terrore annunciata da quattro Paesi arabi. Egitto, Arabia Saudita, Bahrain ed Emirati Arabi Uniti hanno bollato 59 individui e 12 organizzazioni legati al Qatar come finanziatori o amici del terrorismo jihadista. La predica arriva pure dai sauditi, che non sono senza peccato nell'appoggio agli estremisti islamici. La mossa fa parte dell'offensiva diplomatica ed economica per isolare il Qatar. Nella lista nera compaiono 26 egiziani, 18 cittadini del Qatar e 5 libici legati in gran parte ai Fratelli musulmani e a formazioni

ed aizza a compiere atti terroristici». Nonostante la sua «biografia» è stato invitato in Italia con tutti gli onori dall'Unione delle comunità islamiche (Ucoi).

Un altro predicatore controverso messo al bando dai paesi arabi anti Qatar è Yusuf Qaradawi. In passato aveva definito l'Olocausto «una punizione divi-

na».

Nella lista nera delle organizzazioni, che avrebbero finanziato il terrorismo, spicca la Fondazione caritatevole del Qatar, che ha lanciato il programma internazionale Gaiith (pioggia) per la realizzazione di moschee in Europa. In Italia sono stati stanziati 25 milioni di euro per aprire o finanziare 33 centri islamici da

Bergamo ad Olbia fra gli applausi dell'Ucoi.

E in Qatar abbiamo 4 militari italiani nella grande base Usa di Al Udeid per le operazioni in Iraq e Afghanistan. Al momento non ci sono restrizioni Onu o Ue per vendere armi. Doha ha fatto acquisti nel campo navale con Fincantieri per sette navi militari, entro il 2024, dal valore

di 3,8 miliardi. Mbda Italia ha firmato un contratto di 1 miliardo di euro per i missili della flotta.

La lista nera punta anche contro la Libia inserendo personaggi del calibro di Sadiq al Ghariani, ex mufti di Tripoli, il noto Abdel Hakim Belhadj, jihadista convertito alla politica con il partito Watan e Ismail al Salabi,

capo della milizia islamica estremista di Bengasi. I soldati per finanziare i libici filo Qatar arrivano dalla Tunisia. Il colonnello Salem Ali Jarboui, addetto militare a Tunisi, avrebbe trasferito 8 miliardi di dollari dalla Qatar National Bank alla filiale della Banque de l'Habitat a Tataouine, nella regione meridionale tunisina al confine con la Libia. Per poi far arrivare il denaro oltre confine.

Gran parte dei dirigenti del movimento palestinese Hamas hanno già lasciato Doha e il leader, Saleh al Aroui, ricercato per terrorismo da Israele, sarebbe in Libano.

Il Qatar ha respinto la lista del terrore parlando di «accuse infondate». Fra i personaggi messi al bando dai quattro paesi arabi figura anche l'ex ministro dell'Interno e membro della famiglia reale Abdullah bin Khalid Al Thani.

## EUROPA IGNAVA

A dispetto delle accuse Mogherini incontra il ministro degli Esteri di Doha

estremiste. Nonostante le pesanti accuse, in parte fondate, il ministro degli Esteri del Qatar, Mohammed bin Abdulrahman al Thani, è stato ricevuto ieri a Bruxelles dall'Alto rappresentante dell'Unione europea Federica Mogherini.

Il legame della lista nera con l'Italia riguarda Wagdi Ghoneim, un predicatore egiziano condannato a morte il 30 in Egitto. Ospite di Doha da tempo, fin dagli anni novanta veniva considerato dal consolato americano ad Alessandria, sua città natale, come «un anti cristiano, che ammonisce i musulmani a non vestire all'occidentale o ascoltare musica e chiede di evitare di stringere la mano a chi non è islamico». Ghoneim ha definito gli ebrei «scimmie e maiali». Stati Uniti, Canada, Regno Unito e Svizzera l'hanno messo al bando. Secondo il Foreign office «giustifica o glorifica la violenza

## L'ASSEDIO DI RAQQA

# Siria, guerra di nervi: «Gli Usa sganciano fosforo»

*I media vicini ad Assad denunciano l'uso di armi chimiche. Ma in realtà temono una beffa*



**FUOCO** Americani e russi divisi anche in Siria

### Gian Micalessin

■ L'assedio è appena iniziato e già fucilano le accuse. Da ieri i media vicini al governo di Bashar Assad accusano gli americani di scaricare su Raqqa, la capitale siriana dello Stato Islamico, le terribili bombe incendiarie al fosforo bianco. Secondo *Radio Sham FM* il bombardamento «senza precedenti» ha preso di mira i quartieri di Mashlab, Haret al-Bado e Rmaileh. «Non si conosce ancora il numero esatto delle vittime civili - aggiunge l'emittente - ma si stimano decine di morti». I primi a denunciare l'uso del fosforo bianco sono stati, poco dopo la mezzanotte di giovedì, i militanti di «Raqqa viene massacrata nel silenzio», l'organizzazione anti-Stato Islamico che da tre anni fa uscire notizie dalla capitale delle «bandiere nere». «Con la scusa di combattere l'Isis la coalizione internazionale sostenuta dagli Stati Uniti sta sganciando bombe al fosforo bianco su tutte

le zone a est e ovest di Raqqa - spiegano gli attivisti nei messaggi via Twitter. «Il fosforo bianco è una sostanza incendiaria che può bruciare la carne degli esseri umani fino all'osso. L'utilizzo di armi incendiarie, incluso il fosforo bianco, su obiettivi civili è strettamente vietato dalle norme internazionali» spiegano i militanti ricordando che «nella città restano intrappolati decine di migliaia di civili».

In verità l'uso del fosforo bianco non è del tutto proibito. Ufficialmente la sostanza non viene prodotta come arma destinata ad uccidere il nemico, ma per coprire con cappe di fumo vaste aree e fornire così copertura alle truppe in fase di avvicinamento. Il fosforo bianco verrebbe dunque impiegato per coprire l'infiltrazione delle avanguardie del «Fronte democratico siriano» (Fds), la milizia araba e curda addestrata dagli americani che una settimana fa ha iniziato l'offensiva per strappare Raqqa al Califato. L'offensiva, per ora, si articola ai margini

orientali della città dove le avanguardia dell'Fsa cercano di penetrare il sobborgo di al Mishlab.

Ma le terribili ferite procurate dal fosforo bianco, unite alla sua capacità di penetrare trincee e buche, lo rendono un'arma perfetta per seminare il terrore tra i nemici. Non a caso gli americani lo avrebbero usato sia per colpire gli insorti iracheni di Falluja nel 2005 sia, più recentemente, per annientare le difese dello stato Islamico a Mosul. Ovviamente la denuncia dell'utilizzo di un'arma crudele come il fosforo bianco è assai efficace anche sul piano propagandistico. E proprio per questo i media governativi siriani potrebbero aver deciso di usarla contro gli americani impegnati, in teoria, a combattere un nemico comune come lo Stato Islamico. La caduta di Raqqa nelle mani delle milizie alleate di Washington rischia, infatti, di tagliar fuori l'esercito governativo e gli alleati russi dalla riconquista della capitale dell'Isis.